

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

***Developing an International PhD Program in Science among
Catholic universities: Emerging Physics Research and Opportunities***

International Workshop - Brescia, 6 ottobre 2014

LA COLLABORAZIONE TRA LE UNIVERSITÀ CATTOLICHE

A cura di

S. E. Mons. CLAUDIO GIULIODORI
*Assistente Ecclesiastico Generale
Università Cattolica del Sacro Cuore*

Porgo in primo luogo il saluto più cordiale a tutti i partecipanti a questa due giornate di studio e di programmazione per il progetto internazionale di Dottorato di ricerca che vede coinvolte diverse Università Cattoliche. Siamo tutti molto contenti che questo importante progetto si sia potuto avviare grazie alla collaborazione tra l'Università Cattolica di Lovanio in Belgio e quella del Sacro Cuore in Italia, con l'interesse di altre Università degli Stati Uniti e del Cile. Ma certamente c'è una persona che in questo momento più di ogni altra gioisce e sostiene dall'alto questa iniziativa. È P. Agostino Gemelli, fondatore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, ma anche convinto sostenitore dei processi di internazionalizzazione. Con l'appoggio di Pio XI, fu tra i primi ad impegnarsi per la creazione di quella rete di collaborazione tra Università Cattoliche che oggi conosciamo come FIUC - Federazione Internazionale delle Università Cattoliche. P. Gemelli il 22 luglio del 1922 invia una lettera, conservata nell'archivio dell'Università di Lovanio, con cui auspica la creazione di un collegamento che *“possa unire le diverse Università del mondo intero e i professori che insegnano in queste istituzioni per creare tra di loro una forte solidarietà. Il fine di questa solidarietà dovrà essere prima di tutto il progresso scientifico nel campo cattolico, e così questa collaborazione e questa mutua cooperazione potrebbero dare un valore maggiore alle differenti esperienze nel campo didattico e degli studi superiori”* (Cfr. L. PAZZAGLIA, *P. Agostino Gemelli e l'avvio della Fiuc*, in *Storia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore*, Vol. VI, Vita e Pensiero,

Milano 2009, pp. 325-373). Il cammino non fu semplice, ma due anni dopo prese forma un primo coordinamento ufficiale.

Questa iniziativa internazionale ha quindi radici profonde e si riveste di significati che vanno ben oltre la circostanza del progetto che si sta avviando. Ci è data l'occasione di celebrare due importanti ricorrenze: il 90° anniversario della costituzione del primo nucleo di Università Cattoliche che si collegano tra loro per rendere più visibile e unitario l'impegno della Chiesa Cattolica nel campo della cultura e per uscire dall'isolamento accademico di quel momento. Mentre prendeva avvio la Società delle Nazioni, dopo la devastazione della prima guerra mondiale, nel 1924 anche le Università Cattoliche si organizzarono per cooperare tra loro, per affrontare le nuove sfide, entrare in dialogo con le culture e confrontarsi con gli altri sistemi di pensiero.

Celebriamo, inoltre, il 65° anniversario del riconoscimento canonico dello statuto della FIUC da parte della Santa Sede, avvenuto nel 1949. Negli anni che seguono alla seconda guerra mondiale, si consolida in tutta la Chiesa la volontà di collaborare a livello di formazione universitaria. La Federazione definisce il proprio Statuto che viene approvato dalla Santa Sede. Questa struttura associativa, basata sul rispetto dell'autonomia delle singole istituzioni e sulle loro possibilità di collaborazione, avvia un legame più profondo ed efficace tra le Università Cattoliche in collegamento con la Congregazione per l'Educazione Cattolica.

Ad oggi risultano costituiti nel mondo circa 1.250 istituti di studi superiori di matrice cattolica, distribuiti in tutti i continenti. La Federazione in quanto tale riunisce oltre 200 tra le Università Cattoliche più grandi e importanti. Dobbiamo all'intenso e coraggioso lavoro della Fiuc la preparazione del terreno su cui si fonda la Costituzione Apostolica *Ex corde Ecclesiae*, approvata da Giovanni Paolo II il 15 agosto 1990. Anzi, si può dire che, proprio a partire dalla ricca esperienza condotta per decenni dalla FIUC, è stato possibile elaborare un documento così ampio e ricco nel quale vengono sviluppate le indicazioni del Concilio Vaticano II circa il rapporto tra la Chiesa e la cultura, il mondo accademico e la ricerca scientifica. Vengono così definite natura, identità e missione delle Università Cattoliche. Anche di questo documento ci apprestiamo a celebrare il 25° anniversario.

È questo il retroterra che fa da sfondo e che sostiene un progetto di collaborazione internazionale come quello che è stato posto in essere dalle Università Cattoliche coinvolte. Oltre all'impegno nella ricerca, in questo caso si condivide anche lo spirito e l'esperienza di essere parte di una grande realtà culturale che nasce dal cuore della Chiesa. Le caratteristiche che qualificano questa comune matrice che viene comunemente definita come "*cultura cattolica*", secondo l'*Ex corde Ecclesiae*, sono le seguenti: «1. un'ispirazione cristiana da parte non solo dei singoli, ma anche della Comunità universitaria come tale; 2. un'incessante riflessione, alla luce della fede cattolica, sul crescente tesoro della conoscenza umana, al quale cerca di offrire un contributo con le proprie ricerche; 3. la fedeltà al messaggio cristiano così come è presentato dalla Chiesa; 4. l'impegno istituzionale al servizio del popolo di Dio e della famiglia umana nel loro itinerario verso quell'obiettivo trascendente che dà significato alla vita» (cfr. n. 13).

Su questa base la Costituzione Apostolica invita le Università Cattoliche a sviluppare progetti di collaborazione internazionale e riserva una particolare attenzione a questo aspetto dedicandogli un intero paragrafo: «Nel suo sforzo di offrire una risposta a questi complessi problemi, che toccano tanti aspetti della vita umana e della società, l'Università cattolica insisterà sulla cooperazione fra le varie discipline accademiche, le quali offrono già il proprio specifico contributo alla ricerca di soluzioni. Inoltre, poiché le risorse economiche e personali delle singole Istituzioni sono limitate, è essenziale la cooperazione in comuni progetti di ricerca programmati fra Università cattoliche, nonché con altre Istituzioni sia private che governative. A questo riguardo e anche per quanto concerne altri campi di attività specifiche di una Università cattolica, viene riconosciuto il ruolo che hanno le varie associazioni nazionali e internazionali delle Università cattoliche. Tra queste è da ricordare in particolare la missione della Federazione Internazionale delle Università cattoliche, costituita dalla Santa Sede, la quale da essa si attende una fruttuosa collaborazione» (n. 35).

Trovando quindi nella storia delle nostre Università e nella loro fattiva collaborazione le ragioni profonde di questo comune progetto di Dottorato di ricerca, vorrei ora soffermarmi su tre aspetti che mi sembrano di particolare valore e attualità.

Un primo aspetto rilevante è la **esplicitazione dell'universalità** che appartiene al DNA della Chiesa e che trova nella collaborazione delle Università Cattoliche una concreta attuazione. Del resto una delle sfide più grandi per il presente e il futuro di tutte le Università è l'internazionalizzazione. Come cattolici dovremmo essere avvantaggiati perché questa è la nostra vocazione, è un modo di essere e di agire che ci contraddistingue da sempre. La Chiesa, pur attenta ad ogni realtà particolare, per sua natura ha come obiettivo quello di unificare il genere umano (cfr. *Gaudium et spes*, nn. 1-3) nella scoperta e nella manifestazione del Regno di Dio: Regno di pace, di giustizia e di amore. In un tempo in cui la globalizzazione sta modificando profondamente gli stili di vita, i processi politici ed economici, le modalità di apprendere e di trasmettere il sapere, chi opera nella formazione delle nuove generazioni non può prescindere dall'urgenza di favorire lo scambio e la collaborazione internazionale. Questo aspetto rappresenta giustamente anche uno dei parametri di valutazione della qualità degli atenei. L'impegno per far circolare gli studenti e arricchirne la formazione con accordi tra Atenei, la realizzazione di progetti di ricerca comuni, lo scambio di professori, la convegnistica realizzata in sinergia... etc, sono tutte forme di internazionalizzazione dell'offerta formativa che contribuiscono a dare un volto moderno e di efficienza alle nostre Università. La cura dei processi internazionali dev'essere posta al vertice delle principali preoccupazioni e dei più significativi progetti delle Università Cattoliche.

Un secondo aspetto, strettamente legato al precedente, è la possibilità di **sviluppare ricerche valorizzando la distribuzione degli atenei cattolici in quasi tutte le nazioni del mondo** con la concreta possibilità di far convergere all'interno di una piattaforma valoriale comune intelligenze e competenze per realizzare progetti originali e di grande rilievo scientifico. Il sistema di comunicazione e le infrastrutture di rete consentono di effettuare progetti di ricerca anche a distanza. Le nuove opportunità di lavoro condiviso offerte dalle tecnologie digitali rendono possibile un ulteriore e ancor più significativo sviluppo delle potenzialità progettuali delle nostre Università ispirate ad un sapere che non è mai solo fine a se stesso, ma sempre orientato al pieno ed autentico sviluppo della persona e dei popoli. La ricerca scientifica nelle nostre Università è sempre declinata con la passione per la verità e

l'impegno concreto per la solidarietà. In questo modo si dà forma e concreta attuazione a quanto indicato in modo chiaro da Benedetto XVI nella *Caritas in veritate*: «Il sapere non è mai solo opera dell'intelligenza. Può certamente essere ridotto a calcolo e ad esperimento, ma se vuole essere sapienza capace di orientare l'uomo alla luce dei principi primi e dei suoi fini ultimi, deve essere “condito” con il “sale” della carità. Il fare è cieco senza il sapere e il sapere è sterile senza l'amore» (n. 30).

Il terzo aspetto lo collego all'oggetto dei vostri studi e della vostra ricerca che ***riguarda il campo della fisica e dello studio dei materiali***. Un settore di particolare interesse e attualità, e non solo nel campo accademico. Lo sviluppo dei popoli, ma anche la risposta a tanti bisogni materiali, dipende da una conoscenza sempre più approfondita della composizione e delle modalità di funzionamento delle diverse componenti della materia. È significativo che delle Università Cattoliche si impegnino assieme proprio in un campo di ricerca considerato di “frontiera”, in uno degli ambiti scientifici tra i più tecnici e quindi più lontano dall'afflato umanistico che ha impegnato, almeno nel passato, gran parte della ricerca universitaria nel mondo cattolico. Ma oggi la vera sfida culturale è proprio in questo campo. Le cosiddette “scienze esatte o dure”, contrapposte spesso a quelle umanistiche, non sono per questo esonerate da un'attenta valutazione etica, soprattutto dal punto di vista delle applicazioni e degli utilizzi della ricerca. Anche su questo possiamo richiamare un passaggio della *Caritas in veritate* in cui Benedetto XVI sottolinea l'importanza della ricerca in tutti i settori scientifici, ma senza mai dimenticare le finalità ultime: «Il sapere umano è insufficiente e le conclusioni delle scienze non potranno indicare da sole la via verso lo sviluppo integrale dell'uomo. C'è sempre bisogno di spingersi più in là: lo richiede la carità nella verità. Andare oltre, però, non significa mai prescindere dalle conclusioni della ragione né contraddire i suoi risultati. Non c'è l'intelligenza e poi l'amore: ci sono l'amore ricco di intelligenza e l'intelligenza piena di amore. Questo significa che le valutazioni morali e la ricerca scientifica devono crescere insieme e che la carità deve animarle in un tutto armonico interdisciplinare, fatto di unità e di distinzione» (nn. 30-31).

Concludendo invito tutti a non perdere mai di vista il motto della Federazione Internazionale delle Università Cattoliche; “*Sciat ut serviat*”,

sapere per servire. Questo significa che «In una cultura che manifesta una mancanza di sapienza, di riflessione, di pensiero in grado di operare una sintesi orientativa, le Università Cattoliche, fedeli alla propria identità che fa dell'ispirazione cristiana un punto qualificante, sono chiamate a promuovere una *“nuova sintesi umanistica”* un sapere che sia *“sapienza capace di orientare l'uomo alla luce dei principi primi e dei suoi fini ultimi”*, un sapere illuminato dalla fede». Contribuire alla costruzione di una *“nuova sintesi umanistica”* in cui attorno alla centralità dell'essere umano le scienze, tutte le scienze, abbiano casa, è l'obiettivo indicato da Benedetto XVI nel novembre del 2009 nel corso dell'Udienza alle Università Cattoliche.

E oggi Papa Francesco rilancia questo impegno in modo ancora più forte e pressante, come ha fatto nell'*Evangelii gaudium* quando chiama in causa proprio il ruolo delle Università nell'ambito dell'evangelizzazione: *«Le Università sono un ambito privilegiato per pensare e sviluppare questo impegno di evangelizzazione in modo interdisciplinare e integrato»* (n. 134). Anche la ricerca scientifica rientra in questa prospettiva: *«L'evangelizzazione - afferma ancora il Papa - è attenta ai progressi scientifici per illuminarli con la luce della fede e della legge naturale, affinché rispettino sempre la centralità e il valore supremo della persona umana in tutte le fasi della sua esistenza. Tutta la società può venire arricchita grazie a questo dialogo che apre nuovi orizzonti al pensiero e amplia le possibilità della ragione. Anche questo è un cammino di armonia e di pacificazione* (n. 242). La comunità ecclesiale guarda al lavoro dei ricercatori delle nostre Università Cattoliche con grande fiducia e speranza: *«La Chiesa non pretende di arrestare il mirabile progresso delle scienze. Al contrario, si rallegra e perfino gode riconoscendo l'enorme potenziale che Dio ha dato alla mente umana»* (n. 243).

Con questo autorevole incoraggiamento di Papa Francesco auguro a tutti un positivo sviluppo del progetto con il pieno raggiungimento degli obiettivi.